

# Sequestri e confische dei patrimoni pure per i corrotti

●●● Sequestro e confisca per i corrotti e non solo per i mafiosi come avviene ora. La svolta arriva con la proposta di legge appena licenziata dalla Commissione nazionale antimafia e trasmessa al Parlamento con il voto unanime di tutti i gruppi politici, da Forza Italia a Cinquestelle.

Ma non solo questo, spiega il professore Costantino Visconti, docente di Diritto penale all'Università di Palermo, «la proposta della Commissione estende il sistema di norme antimafia ai corrotti e prevede misure più snelle per facilitare la prosecuzione dell'attività alle aziende sequestrate».

Attualmente dopo il sequestro l'amministratore giudiziario non può più pagare i creditori, ebbene con le nuove norme «potranno pagare i creditori dopo una prima ve-

rifica della buona fede, con una semplice autorizzazione del giudice per il pagamento immediato dei così detti creditori strategici, fornitori ed altre figure chiave per l'attività aziendale».

Novità anche per la scelta degli amministratori giudiziari, «regole di maggiore trasparenza: la loro scelta dovrà essere adeguatamente motivata dal giudice e l'amministratore dovrà dichiarare quali altri incarichi detiene». E poi l'istituzione di un tribunale unico a livello distrettuale per sequestri e confische. Importante, secondo il professor Visconti «non solo per favorire la specializzazione interdisciplinare di magistrati, ma per evitare le indagini distrettuali che fanno il giro d'Italia dei tribunali inseguendo la sede di residenza del destinatario, per esempio la procura di Mi-



**Costantino Visconti**

lano che va a discutere le misure di prevenzione a Busto Arsizio».

E infine il potenziamento di or-



## IL DOCENTE VISCONTI: MISURE PIÙ SNELLE ANCHE PER FAR VIVERE LE AZIENDE

ganico dell'Agenzia nazionale dei beni confiscati, «e soprattutto la nuova norma prevista in questo disegno di legge che solleva l'Agenzia dall'onere di amministrare i beni confiscati prima che il processo sia finito: i beni restano nella gestione degli amministratori giudiziari e l'Agenzia potrà così dedicare la sua attività al tema cruciale della destinazione dei beni».

E come misura preventiva, nuovi strumenti per contrastare le infil-

trazioni mafiose nelle aziende sane. Come? «Con un controllo giudiziario che non prevede il sequestro dell'azienda contaminata ma una forma di tutoraggio statale».

Importante innovazione - per il professor Visconti - è anche l'ipotesi che il controllo giudiziario possa essere chiesto «spontaneamente al tribunale dalla stessa azienda che è stata colpita da una interdittiva prefettizia antimafia: questa richiesta sospenderà l'effetto del provvedimento».

Tutto sarà operativo da quando? Un passaggio in Parlamento, «ma il voto all'unanimità fa sperare in un cammino spedito, se si vuole anche in un mese. Anche perché alcune parti di questa proposta coincidono con il disegno di legge proposto dal ministro della Giustizia Orlando ed approvato dal Con-

siglio dei ministri: basterebbe unificare i due progetti con il sostegno di tutto il parlamento e del governo».

Intanto a Roma c'è la grande inchiesta appena avviata su appalti tangenti e mafia. Un'inchiesta che, secondo Costantino Visconti, rappresenta un debutto quasi storico: «In modo inedito si incrociano il metodo mafioso e il metodo corruttivo, a mia memoria non ricordo tanti indagati di mafia, ben 37, e nemmeno il nome di un siciliano, un calabrese, un napoletano...».

Insomma, «gli strumenti della criminalità mafiosa sono stati introdotti nel mondo dei reati contro la pubblica amministrazione, a Roma è stata individuata una associazione criminale che utilizza i classici metodi mafiosi e coinvolge destra e sinistra, ex della Magliana ed ex sindaci, dirigenti Pd. Agghiacciante pensare che le indagini coinvolgono sia esponenti della giunta Alemanno sia la giunta Marino». (\*DP\*)